

*“Quando entrerete in una casa, auguratele la pace: se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenda su di lui, altrimenti ritornì a voi”:* sono le parole con cui Gesù invia i suoi discepoli a due a due davanti a sé per annunciare la venuta del Regno di Dio: il dono della pace è il primo segno della presenza di Dio nel cuore degli uomini, perciò essere “figlio della pace” vuol dire avere la pace nel DNA così come ogni figlio porta i cromosomi dei suoi genitori. Chi non vuole la pace è colui che, come dice il salmista del salmo 119, trasforma ogni gesto e parola in una occasione di sfida o di vendetta: *“Io sono per la pace, ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra”*.

Assistiamo in questi giorni alla manfrina con cui i potenti di turno giocano con la vita delle povere persone, che continuano a morire, e con le sorti del mondo, mostrandosi coraggiosi e volenterosi mentre si arroccano nella propria sicurezza, assolvendo sé stessi e continuando a fare i propri interessi: c'è ancora qualche “figlio della pace” in questa casa inquieta e ingiusta, che è il mondo attuale? C'è ancora qualcuno in “casa” che voglia accogliere senza controparte, rispettare senza giudicare, parlare senza minacciare, costruire ponti anziché bombardarli?

“La diplomazia non serve a raggiungere i nostri obiettivi” dice Mr. Putin, come se i suoi obiettivi fossero un fatto privato e non la violenta conquista di terre e popoli: certo che la diplomazia non può approvarlo! Dunque? Rivedere gli obiettivi? Mai! Meglio far finta di niente e continuare come se gli altri non ci fossero affatto. “Mr. Putin non vuole la pace!” dice Mr. Trump dopo una telefonata tra vecchi marpioni, quasi a dire di aver fatto tutto il possibile, quasi a concludere che a questo punto non resta che rassegnarsi alla violenza. “Israele deve difendersi” dice Mr. Netanyahu e intanto attacca, bombarda e uccide; “Netanyahu è un boia” dice Hamas ma intanto progetta vendette e sterminio.

E' ora di venir fuori, figli della pace, voi che sentite la pace arrivare e abitare nei vostri cuori, voi che vi sentite amati e stimati da Dio, voi che non vi sentite in pace finché qualcuno soffre ingiustamente, voi che chiedete pace non solo per qualcuno ma per tutti e due i contendenti, voi che siete disposti a “operare la pace” non come altisonanti architetti ma come umili artigiani che realizzano il progetto del grande Architetto; uniamoci al grido del Papa, che fa proprio il grido dei poveri di ogni popolo, che fa proprio il grido di Gesù: “Ho sete!”.

Abbiamo sete di pace, non possiamo vivere senza: ci tortura il pensiero del dolore innocente, ci affligge il clima soffocante di violenza fisica e verbale, ci sprona Colui che ci offre la pace **perdonando tutti**.

## Inizia il Camposcuola

Dedicata ai ragazzi/e della Prima e seconda media, la settimana di montagna che abbiamo preparato (da sabato 12 al 19 luglio) speriamo li aiuti a riprendere coscienza della bellezza e della gioia della propria fede; saranno in quindici, mentre accanto a loro gli animatori, i cuochi e gli altri adulti si daranno da fare, in spirito di servizio e con dedizione, per rendere ogni giorno che vivremo insieme una esperienza bella, per far sperimentare loro la gratuità e risvegliare in essi la **gratitudine**.

L'educazione al "dono" è una sfida molto difficile perché la società in cui viviamo tutti ci inculca il concetto del "diritto" alla felicità come un fatto scontato, ma soprattutto come una "cosa" individuale, slegata dal rapporto con gli altri, con Dio e con il creato; così i ragazzi crescono pensando che dovranno soltanto cogliere una "occasione" fortuita, godendo se va bene o recriminando se va male. La nostra fede invece ci ricorda che la felicità è un "dono" di Dio di cui siamo beneficiari, qualche volta artefici, ma soprattutto donatori; che la felicità è legata all'amore ricevuto e donato, mai preteso, comprato o rubato.

Speriamo che, sull'esempio della nostra Madre, Maria, i nostri ragazzi e giovani possano tornare con uno spirito gioioso e consapevoli del dono che essi hanno ricevuto e che essi stessi sono.

Chiedo a tutti una preghiera, per i ragazzi/e, per noi animatori e adulti e per le famiglie, che ci affidano i figli/e: che Dio trasformi la nostra debolezza in una "meraviglia" del suo amore per noi.

## Corde e cuore

Ringrazio davvero con affetto quelli che hanno voluto contribuire con una libera offerta a sostituire la mia povera chitarra che alcuni giovani, durante lo svolgimento del Grest, hanno fracassato per puro dispetto; la colletta che è stata organizzata, libera e generosa, addolcisce un po' il rammarico per aver perduto un regalo che mi aveva fatto mia madre. Ma forse è un invito a suonare altre corde, quelle della preghiera.

## **"Rosa" Caritas**

In occasione della "Notte Rosa", che si svolge la prima domenica di luglio nel nostro paese anche quest'anno, la Caritas parrocchiale sarà presente con uno stand nel quale sarà possibile degustare, in cambio di una piccola offerta, dolci e dolcetti tradizionali, preparati dalle signore che ne fanno parte; grazie a loro e alle offerte che riceviamo ogni anno la Caritas sostiene con gli aiuti alimentari e con piccole somme quanti (famiglie o singoli) si trovano in difficoltà economiche.

Grazie a quanti avranno "assaggiato" i dolci stanotte, ma chi non avesse potuto o saputo, può sempre aiutare facendo riferimento a suor Teresina. Grazie a Dio per la "dolcezza della carità".

## RICONCILIAZIONE COME ABBRACCIO



*Abbraccio:* l'abbraccio è il gesto conclusivo del pellegrinaggio, è il naufragare dolce, la testimonianza di una presenza viva, che accoglie, cura, lenisce. L'abbraccio è il lasciar perdere la fatica del cammino e il perdersi nel tu, è raccontare con un gesto l'importanza dell'esserci dell'altro; è la rivelazione dell'altro che mi accoglie così come sono e che io accolgo così com'è, è dire 'tu esisti'. L'abbraccio non ingloba l'altro dentro le proprie visuali o condizioni, ma accoglie il tu come irriducibile all'io. Come l'abbraccio di Dio con il suo popolo ogni

volta che ristabilisce l'alleanza, così questo gesto concreto e di vicinanza sostiene la volontà di ciascuno a migliorarsi, a emergere dalle proprie fragilità e pochezze. Ci si abbraccia perché ci si sente accompagnati nel cammino della vita. È il contatto con la grazia, che è Dio, ma che è anche l'altro per me.

Quando pensiamo ad un abbraccio capace di riconciliare pienamente l'uomo con se stesso, con il prossimo e con Dio, non possiamo fare a meno di portare alla memoria la meravigliosa parabola del **Padre misericordioso**. Leggendola si coglie, nella semplicità del racconto, la profondità e la commozione che deve aver attraversato il Signore Gesù nel raccontarla. Ancora oggi, a distanza di duemila anni, leggere e ascoltare queste parole ci strappa lacrime e sorrisi di gioia. Ed è anche per questo che non possiamo fare proprio a meno di chiederci: come un abbraccio, tra l'altro frutto di un racconto, ha la forza di farci ritrovare? Come riesce a farci scoprire la nostra preziosità? Come può riempirci di un amore che supera ogni umana comprensione? E' la parabola stessa che ci risponde.

Vogliamo immaginare che, mentre il figlio minore espone la sua domanda di perdono, il Padre torni ad abbracciarlo e a chiedergli di chiudere la bocca e di gustarsi quell'abbraccio che **un figlio** merita. Sì, perché Dio non vuole trattarci da servi, per Dio noi siamo sempre figli, e questo nonostante i nostri errori e i nostri peccati, nonostante le nostre "fughe adolescenziali" dalla Sua casa. Perché Lui, davanti a sé, ha sempre la nostra verità, e la nostra verità è quella di essere figli amati. Il padre abbraccia questo figlio, prima che si umili ancora, e dice ai servi: *«Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»*. È proprio così, non siamo degni di essere chiamati figli, ma Lui continua a farlo ed è per questo che osiamo dire "Padre nostro"; e che possiamo lasciarci abbracciare e cominciare a fare festa

## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Quattordicesima settimana del Tempo Ordinario e Seconda del Salterio

|                                                                                                                              |                                                                                    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Domenica 6 giugno<br/><b>14^ DOMENICA<br/>DEL TEMPO ORDINARIO</b></p> <p><i>La vostra pace scenderà su di lui.</i></p>    | <p>11.30 (s. Giovanni) PER LA PARROCCHIA</p>                                       |
| <p>Lunedì 7 luglio</p> <p><i>Mia figlia è morta proprio ora;<br/>ma vieni ed ella vivrà.</i></p>                             | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni)</p>                                       |
| <p>Martedì 8 luglio</p> <p><i>La messe è abbondante, ma<br/>sono pochi gli operai!</i></p>                                   | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni)</p>                                       |
| <p>Mercoledì 9 luglio</p> <p><i>Rivolgetevi alle pecore per-<br/>dute della casa d'Israele.</i></p>                          | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni) IOLE E PATRIZIA,<br/>IOLANDA E MARISA</p> |
| <p>Giovedì 10 luglio</p> <p><i>Gratuitamente avete ricevuto,<br/>gratuitamente date.</i></p>                                 | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni)<br/><b>Adorazione Eucaristica</b></p>     |
| <p>Venerdì 11 luglio<br/><b>S. Benedetto</b></p> <p><i>Voi che mi avete seguito, rice-<br/>verete cento volte tanto.</i></p> | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni) VINCENZO</p>                              |
| <p>Sabato 12 luglio</p> <p><i>Non abbiate paura di quelli<br/>che uccidono il corpo.</i></p>                                 | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (s. Giovanni) LANZI RICCARDO<br/>E STEFANIA</p>         |
| <p>Domenica 13 giugno<br/><b>15^ DOMENICA<br/>DEL TEMPO ORDINARIO</b></p> <p><i>Chi è il mio prossimo?</i></p>               | <p><b>Battesimo di Angelo</b></p> <p>11.30 (s. Giovanni) PER LA PARROCCHIA</p>     |